

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1961

(41^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BENEDETTI

INDICE

Disegni di legge:

«Divieto dell'impiego degli estrogeni come fattori di crescita o di neutralizzazione sessuale negli animali le cui carni e prodotti sono destinati all'alimentazione umana» (1328) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 434, 442, 443, 445, 446
ALBERTI	440
BONADIES	438
CARELLI	437, 438, 440, 442, 444, 445
CAROLI	444
D'ALBORA	444
FRANZINI	439, 444
GIARDINA, Ministro della sanità	441, 443, 445
LORENZI, relatore	434, 436, 440, 445
MANCINO	439, 445
MONALDI	438, 442
PASQUALICCHIO	436, 440, 443, 444
PIGNATELLI	444
SAMEK LODOVICI	444
SCOTTI	439

«Proroga della permanenza in carica del Direttore dell'Istituto superiore di sanità professore Domenico Marotta» (1335) (D'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 446, 447, 449
D'ALBORA, f.s. relatore	446
FRANZINI	448
GIARDINA, Ministro della sanità	448
LORENZI	447
MANCINO	446
PASQUALICCHIO	447
SAMEK LODOVICI	447
ZELIOLI LANZINI	447, 448

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: *Alberti, Benedetti, Bonadies, Caroli, Criscuoli, D'Albora, Franzini, Indelli, Lombardi, Lorenzi, Mancino,*

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

Monaldi, Pasqualicchio, Pignatelli, Samek Lodovici, Scotti e Zelioli Lanzini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Tibaldi è sostituito dal senatore Macaggi.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Carelli.

Interviene il Ministro della sanità Giardina.

L O M B A R D I, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « *Divieto dell'impiego degli estrogeni come fattori di crescita e di neutralizzazione sessuale negli animali le cui carni e prodotti sono destinati all'alimentazione umana* » (1328) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « *Divieto dell'impiego degli estrogeni come fattori di crescita e di neutralizzazione sessuale negli animali le cui carni e prodotti sono destinati all'alimentazione umana* », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

L O R E N Z I, relatore. Il presente disegno di legge, d'iniziativa governativa, è stato approvato dalla Commissione igiene e sanità della Camera dei deputati nella seduta del 30 novembre 1960.

La necessità di produrre carne a basso costo e nel minor tempo possibile spinge continuamente sperimentatori ed allevatori alla ricerca di mezzi atti a raggiungere tali scopi.

Fra le sostanze sperimentate, quelle che si sono manifestate più efficaci sono gli estrogeni naturali o di sintesi, comunemente chiamati stilbenici.

Vengono generalmente chiamati estrogeni la follicolina, ormone dell'ovaia, ed i suoi derivati naturali o di sintesi.

È da notare che nella femmina gli estrogeni sono indispensabili allo sviluppo ed al mantenimento dei caratteri sessuali primari e secondari; nel maschio, invece, gli estrogeni,

per una azione antiandrogena, sono femminilizzanti e, in relazione alla loro quantità e alla durata di somministrazione, possono provocare l'atrofia degli organi sessuali e la scomparsa dei caratteri maschili secondari.

L'impiego di dette sostanze ha trovato una larga applicazione negli animali domestici, non solo per la loro efficacia nella neutralizzazione sessuale (accapponamento), ma altresì per il notevole vantaggio economico che ne consegue. Gli estrogeni, infatti, determinano una migliore efficienza alimentare, con la conseguenza di un più elevato e rapido ingrassamento e conseguente incremento ponderale.

In altre parole, dette sostanze dimostrano costantemente un'influenza notevole sul metabolismo proteico, sul ricambio dell'acqua, del sodio, del fosforo, del potassio e su alcuni sistemi enzimatici. Sono, in un quadro sintetico, sostanze anabolizzanti capaci di incrementare i processi di assimilazione e di sintesi dei costituenti organici del protoplasma, utilizzano cioè maggiormente nell'organismo materiali di apporto alimentare trasformandoli in biocomposti: protidi, lipidi, glicidi.

L'impiego di dette sostanze negli animali le cui carni e prodotti sono destinati all'alimentazione ha sollevato da tempo il problema della loro concentrazione, poiché essa, specie attraverso i preparati sintetici che hanno la proprietà di agire anche in piccole quantità anche se somministrati per via orale (al contrario degli estrogeni naturali), può costituire una controindicazione per l'eventuale attività estrogena residua posseduta dalle carni degli animali e per il pericolo che tale attività si manifesti nell'uomo a causa della assunzione di carni di animali così trattati.

Giova notare che i ricercatori sono concordi nell'ammettere che gli estrogeni somministrati all'animale non vengono tutti inattivati od eliminati, ma che una parte di essi va a depositarsi particolarmente nel tessuto muscolare ed adiposo, nel fegato e nella pelle.

Molti ricercatori sono stati perciò indotti ad indagare sulla esistenza o meno del pericolo per la salute dell'uomo che può presentare l'uso di carni di animali trattati con gli

estrogeni, sia orientando le loro ricerche nella determinazione delle quantità di estrogeno residuo che si riscontrano nell'organismo dei soggetti trattati, sia osservando il comportamento ormonale di animali da laboratorio alimentati con carne e fegato ricavati da bestiame sottoposto a trattamento con dosi diverse di estrogeni in sedi diverse — nel caso di innesto — e per periodi di tempo di lunghezza diversa.

Gli autori non sono tutti concordi nell'escludere il pericolo degli effetti estrogeni per l'uomo che si alimenti con carni provenienti da bestiame sottoposto agli stilbenici.

Alcuni sostengono l'assoluta innocuità di tali carni, sia per la esigua quantità di estrogeno rinvenuta nelle carcasse degli animali trattati, sia per l'elevata tolleranza dell'uomo verso i preparati ormonali; altri invece avanzano seri dubbi poichè ammettono che la dose di ormone assorbita dall'organismo può essere anche cospicua in dipendenza del tempo trascorso per il trattamento e per l'uso prolungato e continuativo delle carni ottenute da animali così trattati.

Certo la risposta a questi quesiti è per ciascuno di essi legata ad un numero elevato di fattori: specie, razza, sesso, età degli animali, quantità di estrogeno impiegato, durata del trattamento, via di somministrazione, criteri seguiti nella valutazione degli effetti dai singoli ricercatori, come Lorenz, Iaap, Thayer, Liker, Biondo, Massoni, Avanzi, Folaschini, Magliano, Zuliani, e tanti altri.

Bisogna notare però che parecchi autori americani e canadesi, e da noi il Bonadonna, in uno studio condotto su alcune sostanze addittive alimentari (Rivista zootechnica e veterinaria 1958), asseriscono che gli estrogeni ingeriti con gli alimenti possono provare disturbi digestivi talora anche gravi (vomito, nausee, vertigini) specie negli epatosofferenti, nonchè seri disturbi dell'equilibrio endocrino, e che gli estrogeni sembra possano agire anche come fattori cancerogeni nei soggetti predisposti, sempre che l'uso di detti alimenti sia cospicuo e continuativo.

In Canada pare si siano altresì riscontrati caratteri di femminilizzazione negli uomini

addetti alla lavorazione dei preparati estrogeni di sintesi.

La questione, come si vede, è veramente grave, pur notandosi qua e là qualche ombra nella valutazione dei dati finora raccolti.

Per dare un quadro completo, voglio ricordare le conclusioni alle quali sono giunti i tecnici nel Simposio di Como, tenutosi nei giorni 14-18 maggio 1957. Al Simposio erano rappresentati i ricercatori più qualificati nel campo della zootechnia, della biologia e della fisiologia umana, di 19 Paesi. Al termine del congresso la delegazione francese ha presentato un ordine del giorno al quale hanno aderito tutte le delegazioni. Esso dice:

« I — Il Simposio, considerando che le tecniche moderne dell'allevamento necessitano talvolta dell'utilizzazione di sostanze che permettono di accrescere la produzione di derrate destinate all'alimentazione umana, fa voti che le 4 condizioni seguenti siano tenute presenti per l'impiego nell'alimentazione dell'animale:

- a) innocuità assoluta per la salute umana delle derrate ricavate da animali che abbiano ingerito tali sostanze;
- b) efficacia zootechnica provata;
- c) assenza di effetti sfavorevoli sulle qualità tecnologiche, igieniche e nutritive dei prodotti;
- d) possibilità di controllo.

II — Il Simposio considera che, nello stato attuale delle nostre conoscenze, niente permette di pensare che l'utilizzazione razionale di concimi chimici eserciti un'influenza sfavorevole sulle qualità igieniche e alimentari dei prodotti vegetali destinati all'uomo e agli animali.

III — Il Simposio, considerando l'emozione sollevata in alcuni paesi da campagne di denigrazione condotte contro le tecniche moderne di produzione delle derrate agricole e alimentari, emette il voto che la più larga pubblicità sia data ai suoi lavori nei diversi paesi e invita gli organismi competenti a mettere in opera tutto perchè l'opinione pubblica sia esattamente informata dei risultati e delle opinioni scientifiche valevoli.

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

IV — Il Simposio, prendendo atto del voto emesso a Goettingen nel 1959 dagli esperti della FAO e della FEZ per quello che concerne l'alimentazione degli animali, richiama l'urgenza di una normalizzazione internazionale dei metodi di analisi e della legislazione ».

Devo aggiungere ancora che ho interrogato qualche produttore di mangimi (tutti sanno che attualmente si provvede all'alimentazione, specie dei polli, con la somministrazione di mangimi preordinati); costoro mi assicurano che, nella preparazione di detti mangimi, non usano assolutamente preparati estrogeni. Quindi nessun danno porterebbe questa legge alla produzione italiana.

La questione riveste invece un carattere particolare per i prodotti provenienti dall'estero.

Da quanto sopra esposto appare conveniente il provvedimento che ci viene proposto nei riguardi dei problemi che l'impiego degli estrogeni pone in rapporto alla salute pubblica, anche per adeguarsi alla legislazione di altri paesi come la Germania occidentale, la Francia, la Svizzera, gli Stati Uniti e il Canada.

Penso quindi che la Commissione vorrà esprimere un voto favorevole al presente disegno di legge.

PASQUALICCHIO. Onorevoli colleghi, a mio avviso il disegno di legge è stato presentato un po' precipitosamente, certo sotto l'impulso di una emozione pubblica prodottasi e manifestatasi attraverso la stampa. Ora noi dobbiamo naturalmente essere sensibili alle pressioni dell'opinione pubblica, ma ciò non ci esime dal dovere di condurre un esame di tale opinione in rapporto ai dati scientifici di un determinato problema.

Devo anzitutto dire che noi siamo favorevoli a una regolamentazione della produzione dei mangimi per gli animali da allevamento, per un più equo trattamento di questa branca della produzione; e, a questo proposito, sarà bene accennare ad alcuni punti fondamentali riferentisi a principi biochimici e scientifici.

Tutti sanno, anche per esperienza empirica, come i prodotti femminilizzanti — quali sono gli estrogeni — imprimano all'organismo uno sviluppo più accentuato del normale; tutti sanno che esiste la castrazione, fatto banale che viene continuamente praticato.

ORENZI, relatore. La castrazione segue un principio naturale.

PASQUALICCHIO. Appunto: è dal principio naturale che desidero far scaturire le mie conclusioni. Gli uomini non sono puri uomini e le donne non sono pure donne; quello delle donne è però un organismo molto più omogeneo che non quello dell'uomo il quale, per così dire, non è uomo che per metà. Noi sappiamo infatti che l'organismo maschile e quello femminile secernono contemporaneamente tutti e due gli ormoni; la follicolina non è, cioè, esclusivamente fabbricata dall'organo femminile ovaio, né il testosterone esclusivamente dall'organo maschile testicolo. Si tratta semplicemente di una diversità di proporzioni nell'uno e nell'altro caso. Con la castrazione, quindi, non facciamo altro che eliminare in parte la produzione di androgeni, ottenendo un aumento di follicolina, e questa fa sentire il suo peso determinando un diverso sviluppo nell'organismo in cui viene a mancare — in tutto o in parte — l'ormone maschile.

Ora, possiamo noi dire che nel castrato esiste un accumulo di follicolina tale da essere contenuto anche nella carne che viene mangiata e da determinare nell'uomo, che tale carne ingerisce, fenomeni di femminilizzazione? No, questo non esiste assolutamente. Ecco quindi un dato di fatto naturale che ci conduce a ritenere l'azione della follicolina esaurita nell'organismo in cui è stata accresciuta, od immessa; la carne del castrato potrà, semmai, conservarne solo quella minima parte in essa contenuta al momento dell'uccisione dell'animale.

D'altronde noi sappiamo anche che tutti i corticosteroidi, tra cui la follicolina, il progesterone e il testosterone, hanno una base chimica unica, essendo derivati del cipolpentano frenantene; tale base è un idro-

carburo in parte saturo e in parte insaturo. Considerando poi la loro composizione, notiamo una differenza quantitativa nel numero dei carbonio: la follicolina risulta composta di diciotto atomi di carbonio, mentre il testosterone di diciannove. Con un aumento del numero dei carbonio, con spostamento di posizioni di gruppi metilici, alcoolici, chetonici prodotto in questa base idrocarburica, dunque, si ottiene una diversità di funzioni della stessa base chimica formando i diversi ormoni. Dall'azione fisiologica di questi elementi ormonali si ha lo sviluppo equilibrato dell'organismo. Dallo esame delle urine le frazioni androgene e quelle femminilizzanti risultano sempre costanti, con piccole variazioni: non si tratta quindi di fatti desunti per via speculativa, bensì di fatti constatati.

Una volta si avevano delle perplessità circa l'uso del testosterone, e non ci si avventurava oltre i cinque, dieci milligrammi; oggi, invece, lo usiamo in dosi varie da cento a duecento milligrammi e con ottimi risultati, specie nelle cirrosi; così come, in altre malattie e in particolare nelle prostata, usiamo l'estradiolo senza che si sia mai riscontrata alcuna forma di femminilizzazione.

Con ciò non si vuole escludere che, superando determinate dosi, si possano verificare fatti del genere di quelli lamentati altrove e propagandati attraverso la stampa; ma se ammettiamo (come fisiologicamente avviene) che tutti gli alimenti che introduciamo durante il giorno vengono metabolizzati, vengono disgregati formando poi prodotti di sintesi, o continuano a disintegrarsi fino a ridursi ad acqua, ad ammoniaca e anidride carbonica, dobbiamo anche ammettere che tutto ciò che può essere introdotto insieme agli alimenti non mantiene mai lo stato di azione originario.

È noto come il fegato, la grande fucina dell'organismo, eserciti un'intensa azione neutralizzante ed enzimatica. Così gli estrogeni, e in particolare la follicolina, vengono completamente distrutti attraverso questa ghiandola, mediante l'ossidazione e la combinazione esterica con acidi: non vi è accumulazione estrogenica con azione protratta negli

organi e nelle carni di animali, che sono stati alimentati così, e quindi non vi è possibilità di produrre malesseri nell'organismo di chi assuma la carne di animali in cui gli estrogeni stessi erano stati introdotti.

Detto questo, ripeto che non sono contrario ad una regolamentazione della materia, mentre sono senz'altro contrario alla forma drastica con cui, nel provvedimento, si vuole abolire un metodo di allevamento che ha la sua importanza sociale; un metodo di allevamento che mette a disposizione della umanità dei mezzi nutritivi mai raggiunti finora.

Le mie considerazioni, comunque, partono esclusivamente da principi di carattere scientifico, e prescindono da qualsiasi fattore politico, ideologico od economico.

Quanto al Simposio di Como, cui l'onorevole relatore si riferiva, questo ha sfiorato alcuni criteri generali riguardanti l'alimentazione degli animali da allevamento, senza peraltro accennare ad una proibizione degli estrogeni in generale.

Quindi, a mio avviso, anche se il disegno di legge verrà da noi approvato, non dovranno dimenticare le numerose esigenze che si agitano in questo campo. Il provvedimento non dovrà cioè essere considerato definitivo, ma solo emanato in attesa di una norma con cui si regolarizzi l'alimentazione degli animali che servono all'alimentazione umana.

C A R E L L I. Ciò che ha detto il senatore Pasqualicchio potrebbe avere un fondo di verità dal punto di vista scientifico, ma noi non dobbiamo trattare l'argomento soltanto da questo lato; per quanto concerne l'agricoltura e il settore economico, dobbiamo trattarlo dal punto di vista pratico e, direi quasi, psicologico.

Tutti conosciamo l'impressione che suscitò mesi fa la comunicazione della particolare influenza che hanno gli estrogeni nel campo dell'alimentazione umana, nonché la ripercussione economica che se ne ebbe. Soltanto nella mia piccolissima provincia il danno è stato valutato intorno ai 2 miliardi, e credo che in tutta Italia sia asceso ad un livello molto alto, dell'ordine di qualche centinaio

di miliardi. Ma era doveroso mettere il popolo italiano al corrente del pericolo che, in un certo senso, doveva affrontare a causa di una determinata alimentazione. Anche se non si poteva dare una dimostrazione pratica e convincente del pericolo che era stato rilevato, tuttavia gli organi competenti avevano l'obbligo di porre sul chi vive la massa dei consumatori.

Io apprezzo l'iniziativa del ministro Giardina nei riguardi di questo disegno di legge, che sistema definitivamente un settore che è stato sensibilmente turbato. Oggi non è più possibile ritornare sui propri passi e dire agli allevatori e ai consumatori che gli estrogeni non hanno una particolare influenza di femminilizzazione e che possono pertanto essere usati per il facile accrescimento dei bovini, dei suini, dei polli, nell'interesse della espansione produttiva carnea; i consumatori e gli allevatori vogliono essere sicuri che un certo orientamento è stato preso in maniera definitiva, perciò occorre avere una legislazione ben chiara che possa salvaguardare i loro interessi.

Io ritengo però che sia necessario premunirsi di fronte al collegamento di mercato con l'estero. A tale proposito, l'articolo 3 del disegno di legge in esame prevede il divieto di importazione degli animali trattati con estrogeni, delle loro carni ed altri loro prodotti, ma secondo me è assai difficile poter stabilire se l'animale è stato trattato con estrogeni o meno.

Allo scopo di evitare incertezze e di impedire che la legge possa venire immediatamente violata attraverso un commercio con l'estero non sufficientemente controllato, io proporrei di sostituire l'attuale articolo 3 col seguente:

«Dai paesi ove l'uso degli estrogeni non sia vietato per disposizione legislativa, la importazione degli animali, delle loro carni ed altri loro prodotti è sospesa».

Questo perchè, come ripeto, mentre noi vietiamo l'uso degli estrogeni in Italia, non abbiamo strumenti sufficienti per poter controllare l'introduzione di carni trattate con estrogeni dall'estero.

M O N A L D I. I paesi che fanno parte del M.E.C. hanno già una legislazione che vieta l'uso di estrogeni.

C A R E L L I. Noi non importiamo soltanto dai paesi del M.E.C. Comunque, se anche in tali paesi non esistesse una legislazione che vieta l'uso di estrogeni, noi non potremmo essere obbligati ad importare carni da essi a causa del Mercato comune, come non siamo obbligati ad importare, ad esempio, dalla Francia vini trattati con cianuro di potassio, che viene adoperato per rendere i vini stessi più brillanti, e il cui uso è stato vietato in Italia.

Occorre rivedere il sistema legislativo in rapporto a quello estero su basi scientifiche, altrimenti non potremo mai realizzare i nostri interessi. Anzi, sarebbe una conquista molto importante l'unificazione delle leggi dei vari paesi, ai fini del movimento più rapido e più pratico delle merci e del potenziamento dei mercati internazionali.

Detto questo, io prego vivamente la Commissione di voler accogliere l'emendamento da me presentato.

B O N A D I E S. L'argomento in discussione è di notevole importanza, e dico subito che io sono favorevole al disegno di legge che si dimostra veramente tempestivo, anche se l'uso degli estrogeni in Italia è ancora molto limitato. Con questo disegno di legge ci poniamo a fianco della Francia, della Germania occidentale, dell'Olanda, del Belgio, degli Stati Uniti e del Canadà, dove un provvedimento simile è già stato adottato.

Certamente le ripercussioni economiche che si sono avute in seguito alla diffusione delle notizie relative all'impiego degli estrogeni sono state notevoli, e c'è stata anche una sollevazione di stampa a tale proposito; ma questo non ha giustamente fermato la mano del Ministro della sanità allorchè egli ha ritenuto opportuno presentare una legge in difesa della salute della popolazione italiana.

Per quel che concerne l'importazione dall'estero, sono d'accordo col collega Carelli; è inutile che noi impediamo la diffusione di carni trattate con estrogeni all'interno se

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

poi ci poniamo in condizioni di riceverle dall'estero. Una cosa simile si verificò qualche anno fa quando si ebbe un'importazione dalla Svizzera di preparati per brodo che, pur chiamandosi « brodo di pollo », di pollo non era davvero; però chi voleva brodo di pollo doveva acquistare quello svizzero, e quando i nostri industriali chiesero che venisse accettato un prodotto di loro fabbricazione che intendevano chiamare « brodo di pollo », gli organi sanitari si opposero.

In merito a quanto ha detto il collega Pasqualicchio, io faccio osservare che le cose non possono risolversi sul piano teorico. Evidentemente inconvenienti se ne sono verificati, e se gli ormoni estrogeni sono termoresistenti occorre premunirsi. Non sappiamo con certezza quale sia il quantitativo di carne che si deve ingerire perché si manifestino i fenomeni dovuti agli estrogeni; ho sentito dire che occorrerebbero sei chili di carne in una sola volta. Però bisogna tener conto dei fenomeni di accumulo che possono determinare inconvenienti notevoli, ed a questo proposito faccio l'esempio dell'arsenico: l'arsenico, che viene anch'esso somministrato agli animali per ottenerne l'ingrassamento, risulta che si va a depositare nel fegato; pertanto mangiare il fegato di tali animali può essere pericoloso.

In conclusione, io ritengo, come ripeto, che il disegno di legge debba essere senz'altro approvato, sia pure con la modifica che è stata proposta, poichè esso porta un notevole contributo alla sanità del popolo italiano.

F R A N Z I N I. Io mi riferisco ai mangimi ad uso degli animali che servono per la nutrizione dell'uomo.

Quando la stampa, qualche mese fa, trattò il problema e parlò del danno che gli estrogeni possono arrecare all'uomo, ne venne, come sappiamo, un forte allarme, ed effettivamente i fabbricanti di mangimi subirono una perdita economica considerevole.

Io ho parlato con alcuni di questi fabbricanti, persone veramente serie; ebbene, essi mi hanno assicurato che nel preparare i mangimi non hanno assolutamente fatto uso di estrogeni, ed anzi si sono augurati l'avvento di una legge che regoli in modo pre-

ciso la questione, in modo da evitare quei danni, anche di natura psicologica, che possono provenire loro dall'attuale situazione.

In considerazione di ciò, io mi dichiaro favorevole al disegno di legge e, per i motivi che ha esposto il senatore Carelli, sono favorevole all'emendamento che egli ha presentato.

S C O T T I. A mio avviso, se noi approvassimo l'emendamento presentato dal senatore Carelli, commetteremmo un errore poichè, non essendo bene al corrente della legislazione dei vari Paesi né della situazione delle nostre importazioni, potremmo provare dei gravi inconvenienti.

L'Italia importa quantità enormi di carne, formaggi, latte ed altri prodotti dai paesi più svariati, come l'Argentina, l'Uruguay, la Bulgaria, eccetera, nei quali non esiste ancora una legislazione simile a quella in oggetto. Mi sembra, pertanto, che, prima di prendere in considerazione un emendamento di questo genere, dovremmo per lo meno essere bene al corrente di come stanno le cose in questo campo.

M A N C I N O. Nonostante la mia incompetenza, dal punto di vista scientifico, desidero fare alcune osservazioni sul valore del provvedimento.

Nel trattare la questione, non ci si può arrestare al problema delle carni, esistendo anche il problema dei formaggi, del burro, delle uova.

Il senatore Pasqualicchio sosteneva che tutto viene neutralizzato attraverso la funzione fisiologica del fegato; ora questo, se scientificamente provato, è attendibile solo per coloro che hanno il fegato sano. Purtroppo oggi, da quanto mi risulta, sembra che i sani di fegato siano ben pochi.

Vi è poi la questione delle grandi quantità. È vero che raramente si ingeriscono grandi quantità dei prodotti in questione; esiste però il problema dell'accumulo, ragione per cui sarà sempre possibile il verificarsi di disturbi.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal collega Carelli devo dire che avevo, a mia volta, pensato di presentare un emendamento tendente a permettere l'espleta-

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

mento di un'azione di controllo, ignorando se in alcuni paesi, soprattutto in quelli da cui importiamo, si fosse già provveduto a regolamentare la materia con sanzioni protettive. Ma dal momento che il senatore Carelli ha proposto il suo emendamento, e tenuto conto di quanto esposto dal relatore circa la Francia, la Germania, la Svizzera, il Canada e gli Stati Uniti — paesi da cui importiamo la carne e gli altri prodotti animali — mi limito a concordare con l'emendamento presentato.

Mi riservo invece di proporre un emendamento all'articolo 4, là dove si tratta delle pene pecuniarie da infliggere ai contravventori. Quando il Governo, allo scopo di proteggere il cittadino nel campo dell'alimentazione, deve colpire alcune situazioni già affermatisi, ecco svilupparsi una specie di mercato clandestino, grazie al quale la situazione rimane immutata. È quindi necessario il massimo rigore nell'individuare i contravventori e nel punirli con pene detentive, oltre che pecuniarie; altrimenti non riusciremo mai nel nostro intento, che è quello di garantire il consumatore da qualsiasi danno. In questo senso proporrò il mio emendamento.

L O R E N Z I , relatore. Dopo aver ringraziato gli onorevoli colleghi per gli approfonditi interventi, desidero rispondere alle osservazioni del senatore Pasqualicchio.

Bisogna distinguere: una cosa è la castrazione abituale, normale, praticata sugli animali da cortile, la quale esiste da quando esiste il mondo, e un'altra è l'uso degli stilbenici, i quali agiscono in modo diverso e assai profondo. Questa non è una mia personale convinzione, ma è quanto hanno accertato gli illustri sperimentatori che ho nominati nella mia relazione; si tratta di personalità, di direttori di cliniche, di grandi istituti, di grandi organizzazioni, i quali — con la loro vastissima esperienza in materia — sono tutti concordi nel ritenere che nel corpo degli animali così trattati permane un'attività estrogena la quale può essere riportata, attraverso l'alimentazione, nell'uomo. L'intensità di tale attività varia in dipendenza dei diversi fattori che ho esposto nella mia relazione; ma che la quantità di

estrogeno sintetico introdotto negli animali per l'ingrassamento non venga del tutto eliminata è un fatto certo; così come è esatto ciò che ha osservato il collega Mancino in merito ad uomini sani, i quali possono senza danno assorbire quantità di estrogeno superiori alla normalità, e ad altri uomini i quali, per particolari condizioni del loro organismo, ricevono da tali estrogeni un danno. E il danno è tanto grave da determinare i fenomeni che tutti abbiamo sentito lamentare attraverso la stampa.

P A S Q U A L I C C H I O . Gli ammalati seguono ovviamente delle diete speciali.

L O R E N Z I , relatore. Ma lei crede che ogni uomo, nell'accingersi a mangiare, si ponga il problema degli estrogeni? È assai raro che questo avvenga.

Ora, comunque, esiste il dubbio; ed esistendo il dubbio il legislatore deve provvedere al fine di evitare eventuali future responsabilità.

È vero, al Simposio di Como si è parlato di regolamentazione. Ma come può l'Italia procedere a regolamentare l'uso degli estrogeni quando le altre Nazioni ne hanno vietato in modo assoluto l'uso? Quando nel settore del MEC e negli altri paesi si sarà avuta la regolamentazione suddetta, allora potremo rivedere la nostra situazione, abrogando il provvedimento oggi in esame.

Concludo dichiarandomi favorevole allo emendamento Carelli, anche perchè i paesi del M.E.C. hanno già vietato l'uso degli estrogeni.

A L B E R T I . Da parte mia ebbi già a formulare un'interrogazione in materia quando più fervevano le polemiche. Effettivamente non è da escludersi l'azione nociva degli estrogeni; ed una preoccupazione in tal senso emerge chiaramente dalle risultanze del Simposio di Como, specialmente per quanto riguarda i danni che potrebbero derivare da un uso incontrollato di tali sostanze da parte di industriali ed imprenditori di aziende agricole.

Noi siamo i componenti la Commissione di sanità, e nulla potrà in un domani vietar-

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

ci di tornare sulla questione mediante una regolamentazione internazionale da studiare in convegni ad alto livello, convegni a cui dovrebbero partecipare specialisti della materia, di tutti i paesi, in sede teorica ed applicata.

In dubiis abstine! Nel dubbio poni mano alle cautele! Il legislatore, nell'estrinsecazione del suo compito, deve rispondere a questi principi generali: cautela e prudenza. Sono pertanto favorevole ad una pronta approvazione del disegno di legge.

G I A R D I N A, *Ministro della sanità.* Dato che il senatore Lorenzi ha fatto una relazione veramente profonda ed accurata, posso esimermi dal trattare alcuni argomenti che sono stati già ampiamente sviluppati, e così pure non ripeterò ciò che hanno detto molti colleghi.

Mi limito ad osservare che, come è stato già accennato dal senatore Monaldi, dobbiamo tener conto del fatto che gli Stati che fanno parte del M.E.C., come la Repubblica occidentale tedesca, la Francia e la Svizzera, hanno già vietato l'uso di estrogeni, il che per noi è importante perché l'Italia è un paese importatore.

In questo momento, vi è forse una possibilità di esportazione dei nostri polli nella Germania occidentale e, qualora non avessimo una legge come quella in esame, la Germania non importerebbe polli dall'Italia.

Desidero sottolineare che l'Italia non ha mai accolto le varie richieste nazionali ed estere perché venisse riconosciuto l'uso degli estrogeni, però vi è stato un certo impiego di essi, come risulta ufficialmente dagli atti dei congressi degli allevatori. Nel Congresso di Varese del 1958 si trattò del problema. È evidente che si era verificato un certo uso degli estrogeni, uso che gli stessi allevatori giustificarono come risultante di esperimenti. Si rileva tuttavia dagli atti di quel Congresso una certa perplessità circa la nuova pratica, perché non tutti gli allevatori sono persone esperte nel settore dei mangimi, e soprattutto dei mangimi trattati con estrogeni. Il Governo italiano non ha mai autorizzato la registrazione di questi mangimi, e ciò ci ha messo in una posizione migliore di quella di altri paesi che sono stati costretti

a vietare l'uso di estrogeni dopo averne fatto varie esperienze, come gli Stati Uniti, il Canada e parecchi paesi europei.

Debbo far notare, anche se ciò non rientra nel campo della sanità bensì in quello della economia zootechnica, che l'uso di mangimi trattati con estrogeni ha portato notevolmente ad altro bestiame che mangiava i residuati di animali nutriti con estrogeni. È questo il caso degli allevamenti di visoni, che subirono perdite finanziariamente considerevoli.

Ho ascoltato con attenzione i rilievi fatti dal senatore Pasqualiechio ma, come ha notato il senatore Lorenzi, bisogna stare attenti alla quantità. Il senatore Pasqualiechio ha detto giustamente che prima si era molto prudenti e si usavano 25 milligrammi mentre ora si arriva a 200. Come ha detto anche il senatore Alberti, si tratta ora di dosi massive di estrogeni che, continuamente assorbite dall'uomo, possono portare anche nell'individuo veramente sano inconvenienti notevoli.

Per quanto concerne l'emendamento proposto dal senatore Carelli, debbo dire che l'articolo 3 del disegno di legge è, a mio avviso, ben chiaro e tassativo. Al Ministero sono già pronti i provvedimenti relativi. Inoltre dobbiamo far tesoro delle osservazioni che ha fatto il senatore Scotti. Ove accogliessimo l'emendamento proposto dal senatore Carelli, saremmo costretti a denunciare tutti i contratti commerciali conclusi con vari paesi nei quali non esiste una legislazione che vieta l'uso di estrogeni, ad esempio con i paesi dell'Est (Ungheria, Jugoslavia, eccetera) e i paesi del Sud America. Esiste un'intesa leale tra i servizi veterinari di tutti i paesi per cui, quando essi certificano che gli animali che vengono esportati sono immuni dall'uso di un determinato mangime, ciò corrisponde sempre perfettamente a verità. Vi è una colleganza reciproca, lo ripeto, tra i servizi veterinari, i quali non subiscono pressioni dai rispettivi governi, nell'adempimento dei loro delicati compiti.

Le istruzioni necessarie saranno date immediatamente e quindi il fine dell'articolo 3 verrà subito raggiunto. Non occorre apportare a questo articolo modifiche per sottolineare maggiormente il divieto in esso contenuto. Il divieto stabilito verrà attuato con la

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

prassi normale che si osserva soprattutto all'inizio dell'attuazione di una nuova legge.

Prego pertanto il senatore Carelli di non insistere nel suo emendamento, a meno che egli non voglia trasformarlo in ordine del giorno.

C A R E L L I. Desidero chiarire il mio pensiero.

Vi sono due categorie di paesi: quelli che hanno vietato l'uso di estrogeni e quelli nei quali tale uso è autorizzato. Ora, i paesi nei quali vige l'autorizzazione evidentemente esporteranno le loro carni così trattate, poiché non si può certamente coartare la volontà e la libertà degli individui di fronte a una disposizione inesistente. Come si può vietare l'importazione di carni trattate con estrogeni, ad esempio, dall'Argentina quando la legislazione locale ammette tale uso?

Ma come possiamo noi, d'altra parte, stabilire che i prodotti che riceviamo sono esenti da questo trattamento quando, le dosi non essendo massive, non può essere rilevabile per mezzo dell'esame biologico o chimico?

Dobbiamo pur difenderci, e per difenderci c'è un solo sistema: il divieto di importazione da quei paesi. In tal modo le nazioni che vorranno agganciarsi ai nostri mercati dovranno orientarsi verso una legislazione cautelativa di carattere generale, come si è verificato per gli oli: il trattato internazionale ha dato un ordine al mercato e un orientamento alla produzione degli oli d'oliva.

Col provvedimento in esame dovremmo provocare una sistemazione internazionale tendente alla salvaguardia della salute dei consumatori, ma se esso venisse approvato così com'è, senza la modifica da me proposta, non sortirebbe alcun risultato, e noi continueremmo a ricevere carni ed altri prodotti dall'estero senza avere la possibilità di realizzare una difesa interna.

Come si può impedire l'ingresso in Italia di bestiame trattato con estrogeni senza vietarne l'importazione dai paesi che non abbiano vietato quel trattamento? Basandoci forse sulle dichiarazioni dei servizi veterinari dei vari paesi? Secondo me esse non possono costituire una garanzia sufficiente.

Non dobbiamo prendere un provvedimento che può turbare il nostro mercato interno

a vantaggio di altre nazioni. Tanto vale allora lasciare piena libertà a tutti, anche ai consumatori di darsi ai vegetali anziché all'alimentazione carnea!

Ai fini di riordinare il mercato e di indurre le altre nazioni che ancora non l'hanno fatto ad operare in senso analogo al nostro, io insisto affinché l'articolo 3 venga emendato nel senso da me proposto.

P R E S I D E N T E. A mio avviso l'articolo 3 non potrebbe essere più drastico di come è attualmente, dal momento che vieta in modo assoluto l'importazione di animali, carni ed altri prodotti trattati con estrogeni.

Noi non possiamo pretendere che i paesi nei quali non esiste una legislazione tendente a vietare l'uso di estrogeni si adeguino a questo nostro provvedimento. È chiaro però che, quando vedranno che in Italia, come in altri paesi, vige questa disposizione, dovranno per forza adeguarvisi se vorranno continuare ad esportare.

M O N A L D I. Io avrei preferito, alla legge, la regolamentazione, poiché non v'è dubbio che, sotto certe forme e sotto certe condizioni, l'uso degli estrogeni potrebbe dimostrarsi innocuo. Tuttavia, è giusto quanto è stato qui rilevato, cioè che allo stato attuale non si può parlare di regolamentazione ma bisogna agire per legge. Pertanto io sono favorevole al provvedimento in discussione.

Non sono invece favorevole all'emendamento proposto dal collega Carelli; considero senz'altro valide le osservazioni fatte a questo proposito dal senatore Scotti, e sufficienti gli elementi dati dal Ministro.

Noi ci troviamo oggi di fronte al mercato internazionale, e importiamo carni dall'estero per circa 200 miliardi; speriamo di liberarci da tale terribile peso, ma purtroppo in questo momento non è possibile.

Esistono i regolamenti sanitari per l'importazione della carne, e tali regolamenti non contemplano soltanto l'uso di estrogeni ma anche tanti altri elementi. Il Ministro giustamente ha fatto richiamo allo spirito di colleganza che vi è tra i servizi veterinari delle varie nazioni; non c'è dubbio alcuno che quando il nostro servizio veterinario

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

dirà a quelli di altre nazioni che per legge in Italia non possono entrare carni trattate con estrogeni, i servizi veterinari in oggetto agiranno di conseguenza. In tutti i paesi c'è questo spirito di colleganza, senza il quale non sarebbe possibile l'importazione di generi alimentari, specialmente di quelli carni; non deve pertanto sussistere alcuna preoccupazione a questo proposito.

L'uso degli estrogeni è invalso da circa quattro anni, ma nonostante ciò, e pur non esistendo in Italia una legge che lo vietasse, non è stato mai registrato un farmaco o una sostanza estrogenica che potesse essere adoperata per gli scopi in discussione, il che sta a dimostrare che i servizi sanitari lavorano anche indipendentemente dalle leggi. Perchè allora non dobbiamo pensare che altrettanto avvenga nelle altre nazioni, cioè che i servizi sanitari, consapevoli dei pericoli che derivano dall'impiego di estrogeni, ne impediscano l'importazione nelle nazioni in cui tale impiego è vietato?

L'articolo 3 contempla una regolamentazione delle disposizioni sancite all'articolo 1, ed è il Ministero che deve provvedere a tale regolamentazione. Non si provvede direttamente per legge perchè la legge potrebbe diventare dannosa o, in ogni caso, assurdamente limitativa.

Per queste ragioni, mentre mi dichiaro favorevole, come già ho detto, al disegno di legge, non posso accettare l'emendamento presentato dal senatore Carelli.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È vietata la somministrazione, sotto qualsiasi forma e per qualunque via, di sostanze estrogeniche, naturali o di sintesi, impiegate come fattori di crescita o di neutralizzazione sessuale negli animali le cui carni, fresche o preparate, sono destinate all'alimentazione dell'uomo.

P A S Q U A L I C C H I O. Tutti sappiamo che gli estrogeni naturali costano moltissimo, per cui non vengono mai usati nell'allevamento del bestiame; è uno stato di fatto che possiamo constatare e, pertanto, mi sembra opportuno che nell'articolo 1 si sostituiscano le parole: «di sostanze estrogeniche naturali o di sintesi», con le altre: «di sostanze estrogeniche sintetiche».

G I A R D I N A, *Ministro della sanità.* Per quanto concerne questo emendamento, penso che nessuno possa disconoscere che gli estrogeni sintetici siano, in effetti, quelli normalmente usati, ma, d'altra parte, dal punto di vista pratico, bisogna anche ammettere che nulla esclude che anche gli estrogeni naturali possano trovare il loro impiego nel trattamento degli animali le cui carni sono destinate all'alimentazione dell'uomo. Comunque sia, credo che si tratti di un particolare superfluo sul quale potremmo anche sorvolare.

P R E S I D E N T E. Nessuno dubita su quanto ha fatto presente il senatore Pasqualicchio, ma poichè è altrettanto giusto il rilievo dell'onorevole Ministro, ritengo opportuno che, nel disegno di legge in esame, anche le sostanze estrogeniche naturali siano specificatamente vietate.

Senatore Pasqualicchio, lei insiste nel suo emendamento?

P A S Q U A L I C C H I O. In seguito a quanto è stato esposto dall'onorevole Ministro, ritiro la mia proposta.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1 del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

Art. 2.

È vietato vendere, detenere per vendere o comunque distribuire per il consumo carni, latte o derivati destinati all'alimentazione dell'uomo, provenienti da animali ai quali siano state somministrate, sotto qualsiasi

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

forma o per qualunque via, sostanze estrogene naturali o di sintesi.

Tale divieto si estende anche al pollame ed agli altri animali da cortile venduti o distribuiti vivi per il consumo.

(È approvato).

Art. 3.

L'importazione degli animali trattati con estrogeni per gli scopi di cui all'articolo 1, delle loro carni ed altri loro prodotti è vietata.

Il senatore Carelli ha presentato il seguente emendamento, sostitutivo dell'intero articolo:

«Dai paesi ove l'uso degli estrogeni non sia vietato per disposizione legislativa, la importazione degli animali, delle loro carni ed altri loro prodotti è sospesa».

CAROLI. Circa questo emendamento faccio rilevare che esso non ostacola la importazione di animali e carni, in quanto, con la formulazione attuale del testo governativo, abbiamo un divieto d'importazione da qualsiasi paese, mentre con l'emendamento limitiamo tale divieto solo per quei paesi che non hanno una legislazione che proibisca l'uso degli estrogeni.

Comunque il testo proposto dal senatore Carelli offre maggiori garanzie; infatti se non si vietasse l'importazione dai paesi che non proibiscono l'uso degli estrogeni, come si farà domani a stabilire se un determinato lotto di bestiame è stato trattato con quelle sostanze o no?

FRAZINI. Penso che sia molto difficile, in quei paesi dove non esiste una legislazione precisa e un severo controllo veterinario, accettare se alcuni animali sono stati trattati o meno con sostanze estrogene, per cui se non accettassimo l'emendamento proposto dal senatore Carelli avremmo la conseguenza che, a un certo momento, sarebbe avvantaggiata l'importazione da certi paesi, che offrirebbero animali più grossi, ma che potrebbero arrecare danno alla salute della nostra popolazione.

Per queste ragioni ritengo che sia da accettare l'emendamento sostitutivo.

D'ALBORA. Dichiaro di essere favorevole all'emendamento presentato dal senatore Carelli, che pone un limite e una precisazione al divieto d'importazione.

PASQUALICCHIO. Siamo contrari a questo emendamento per le ragioni già esposte dal collega Scotti.

L'articolo 3, così com'è formulato, ci offre sufficienti garanzie, vietando l'importazione di animali trattati con estrogeni. Senza dire, inoltre, che in tale modo ci riferiamo solo al prodotto e non interferiamo nella legislazione degli altri Stati.

PIGNATELLI. Vedo nell'emendamento del senatore Carelli una manifestazione di coerenza legislativa, perchè non è possibile legiferare in maniera così precisa nel nostro paese e non premunirsi di evitare evasioni alle nostre leggi.

Però, anche se voterò a favore di questo emendamento, debbo osservare che esso potrà risultare inefficace nella pratica applicazione, in quanto chi ha esperienza commerciale sa che certi prodotti possono venirci da Stati nei cui confronti vige il divieto d'importazione, attraverso il passaggio per un terzo paese.

SAMEK LODOVICI. Rilevo soltanto che l'efficacia di questo articolo dipende dall'accompagnamento di un certificato rilasciato dall'autorità sanitaria del paese di provenienza, che attesti l'assenza di estrogeni nel trattamento di quegli animali, e dalla fiducia nostra nella buona fede di quella autorità.

CARELLI. Per rispondere a tutte le obiezioni che sono state sollevate, mi permetto di portare un esempio. In Italia produciamo il vino «Chianti» e sappiamo che c'è una legge in proposito la quale stabilisce che questo vino deve essere contrassegnato da un marchio speciale; nonostante ciò, per esempio, nell'America del Nord si produce vino Chianti che si chiama, appunto, «Vino Chianti della California», perchè in quel paese non si tiene conto della legislazione italiana. Ci troviamo di fronte a un

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

fatto identico nel caso attuale; per salvaguardare un indirizzo preso da noi, dobbiamo pretendere un indirizzo analogo nella nazione con la quale siamo in rapporti commerciali. Là dove manca un indirizzo identico al nostro ci può essere frode.

G I A R D I N A, *Ministro della sanità.* Riferendomi in particolare al concetto espresso dal senatore Monaldi, posso assicurare che il Ministero della sanità, per la applicazione dell'articolo 3, ha già pronte delle disposizioni regolamentari, per stabilire che gli animali, le loro carni e prodotti importati dall'estero dovranno essere comunque scortati da un certificato della competente autorità sanitaria dei paesi d'origine che attesti che non siano stati trattati e che non derivino da animali trattati con estrogeni.

Inoltre vorrei fare osservare che l'esempio degli Stati Uniti, del Canadà, dei paesi del M.E.C. e ora dell'Italia, costituirà una molla possente nei confronti di tutti gli altri Stati al fine di indurli ad adottare norme consimili. Quindi, il fine che il senatore Carelli si propone con il suo emendamento, si raggiunge ugualmente con l'articolo 3 così com'è formulato.

P R E S I D E N T E. Giunti a questo punto, cerchiamo di arrivare ad una conclusione. Lei, senatore Carelli, insiste nella sua proposta?

C A R E L L I. Insisto.

P R E S I D E N T E. Metto, pertanto, ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3, presentato dal senatore Carelli.

(Dopo prova e contoprova, non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 3, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

Art. 4.

I contravventori alle disposizioni dei precedenti articoli sono puniti con l'ammenda da lire 50.000 a lire 1.000.000.

Il senatore Mancino propone il seguente emendamento, sostitutivo dell'intero articolo:

« I produttori di mangimi contenenti materiale estrogeno che contravvengano alle norme della presente legge, sono puniti con la reclusione da 1 a 5 anni e con la pena pecuniaria da 1 a 5 milioni e la confisca degli impianti ».

G I A R D I N A, *Ministro della sanità.* Anche noi siamo del parere che le norme debbano essere veramente drastiche; però bisogna tener presente quanto ho già detto e, cioè, che in Italia l'uso degli estrogeni è poco diffuso. Pertanto, prego il senatore Mancino di non insistere nella sua proposta.

M A N C I N O. Ho presentato il mio emendamento proprio in vista della situazione attuale. Quando si adotta un provvedimento che stabilisce un divieto, come nel nostro caso, è proprio allora che si tenta di evaderlo.

Ad ogni modo, sono disposto a ritirare lo emendamento, confidando in un'efficace opera di sorveglianza e di repressione delle frodi.

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 4, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

C A R E L L I. Propongo un ordine del giorno del seguente tenore:

« La 11^a Commissione, igiene e sanità, discutendosi il disegno di legge n. 1328, fa voti che al più presto sia emesso particolareggiato regolamento ad evitare i possibili inconvenienti che potrebbero derivare da difformità di legislazioni in ordine al controllo di trattamento cogli estrogeni di materiale di allevamento, nei riguardi del movimento di mercato carneo tra la Nazione esportatrice ed importatrice ».

G I A R D I N A, *Ministro della sanità.* Il Governo è d'accordo.

L O R E N Z I, *relatore.* Anch'io sono favorevole.

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'ordine del giorno proposto dal senatore Carelli.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri: « Proroga della permanenza in carica del Direttore dell'Istituto superiore di sanità, professore Domenico Marotta » (1335)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Tibaldi, Alberti, Benedetti, Mott, Bonadies e Paratore: « Proroga della permanenza in carica del Direttore dell'Istituto superiore di sanità, professore Domenico Marotta ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

In deroga alle vigenti disposizioni, il professore Domenico Marotta fondatore dell'Istituto superiore di sanità è mantenuto in servizio con le attuali funzioni di Direttore dell'Istituto stesso, fino al compimento dell'ottantesimo anno di età.

Data l'assenza del relatore, senatore Lombardi, impedito ancora per qualche tempo per le sue condizioni di salute a prendere parte ai lavori della Commissione, se non si fanno osservazioni la relazione sul disegno di legge verrà svolta dal senatore D'Albora.

D'ALBORA, ff. relatore. Credo sia anzitutto mio dovere formulare al senatore Lombardi, che sostituisco in questo momento, gli auguri di pronta e completa guarigione, e ringraziare per l'incarico che a un ingegnere si è voluto affidare e che assolvo con vera soddisfazione.

D'altra parte il mio compito è semplice. La relazione chiara ed esauriente che accom-

pagna l'unico articolo del disegno di legge formulato dai colleghi Tibaldi, Alberti, Benedetti, Mott, Bonadies e Paratore, non ha bisogno di ulteriore illustrazione.

Le visite che la maggior parte dei componenti di questa Commissione ha fatto nei giorni scorsi ad alcune industrie farmaceutiche private e ad un istituto di cura, hanno dato a me la percezione esatta di quello che vuol dire trasformare le « mufte » in antibiotici. L'Istituto superiore di sanità le prepara per lo Stato; e quale imponente attrezzatura tecnica si impone per la loro produzione!

Abbiamo anche visto quali sforzi di preparazione e quanti sacrifici richiedono le ricerche sperimentali necessarie per la formazione ed il controllo dei prodotti medicinali.

Ampliate queste constatazioni, possiamo avere davanti a noi l'imponenza del lavoro organizzativo e dell'opera quotidiana che chi dirige l'Istituto superiore di sanità ha svolto ed è chiamato a svolgere.

Opera, d'altra parte, che ha ottenuto importanti riconoscimenti nel mondo e che ha avuto la soddisfazione di concludersi con le affermazioni di Fermi e col conseguimento del premio Nobel da parte del professor Bovet.

Per questi motivi a me pare che il disegno di legge vada approvato: è questo l'unico modo di dare continuità al lavoro di questo importante Istituto e di conservare ad esso l'uomo che lo ha potenziato e a cui dobbiamo gratitudine e riconoscenza.

MANCINO. Ebbi occasione, prima ancora che si parlasse del provvedimento, di visitare l'Istituto superiore di sanità, constatando quale fosse il valore dell'opera svolta dal professore Marotta per lo sviluppo dei reparti esistenti e la creazione di nuovi, tra i quali ne esistono uno o due che nessun altro paese può vantarsi di possedere.

La persona in questione rappresenta quindi una vera fortuna, per l'Italia, con i suoi altissimi meriti; e sono noti i sacrifici a cui ha dovuto sottoporsi per mettere l'Istituto in condizione non solo di gareggiare con gli istituti di altri paesi, ma addirittura di trovarsi all'avanguardia in molti campi.

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

Mi dichiaro, pertanto, favorevole al disegno di legge.

Z E L I O L I L A N Z I N I . Debbo dichiarare di essere, in via teorica, contrario al provvedimento, per un motivo che è ovvio e che deve essere senza dubbio noto ad ogni legislatore: quello, cioè, che con tale provvedimento si verrà a costituire un precedente di eccezionale gravità, anche se fondato per le benemerenze acquisite da questo nostro illustre connazionale. Noi, approvandolo, porranno una prima pietra, a cui verranno ad aggiungersi numerose altre, poichè numerosi sono coloro i cui meriti possono considerarsi pari a quelli del professor Marotta, in tutti i settori; uomini d'alta fama, per i quali qualsiasi parlamentare — spinto da una particolare simpatia — potrà a sua volta presentare un provvedimento della medesima natura, invocando il precedente.

Richiamo gli onorevoli colleghi a questa grande responsabilità perchè possano decidere con sicura coscienza.

P A S Q U A L I C C H I O . Mi associo completamente a quanto espresso dal collega Zelioli Lanzini, poichè il contenuto delle leggi deve essere di carattere generale, non particolare.

D'altronde non è neanche troppo convincente quanto affermato nella relazione unita al disegno di legge: «... non sarebbe possibile scindere lo sviluppo dell'Istituto e l'opera di colui che per un quarto di secolo ne è stato il vero ed appassionato artefice». Se la vita di un Istituto, se l'indagine scientifica, dovessero essere legati a determinate persone, non esisterebbe più il progresso della scienza poichè tutto resterebbe racchiuso nelle mani di pochi uomini.

Comunque, riconoscendo gli eccezionali meriti del professor Marotta, addiverremo alla sua conferma in carica mediante il disegno di legge in esame, a patto che simili fatti non abbiano più a ripetersi in avvenire.

S A M E K L O D O V I C I . Con profondo rammarico mi associo anch'io alle considerazioni fatte dai senatori Zelioli Lanzini e Pasqualicchio.

L O R E N Z I . Qui si tratta veramente di un caso di coscienza ed il professor Marotta è al di fuori di ogni discussione perchè i suoi meriti sono senza dubbio notevoli e di grande portata. Tuttavia, il provvedimento in esame lascia molto perplessi in quanto costituisce un valido precedente che darà la spinta a nuove e numerose richieste. Pensate un po', onorevoli colleghi, a tutte le benemerenze che hanno molti istituti nazionali, alle benemerenze di molti istituti scientifici delle nostre università, dove ci sono uomini di primo piano, non solo in campo nazionale ma anche internazionale, i quali anche se non direttamente, ma indirettamente, attraverso la scuola e gli amici, troveranno il modo di agganciarsi a questo disegno di legge, per domandare altri strappi e altre concessioni. Basta guardare la realtà: siamo bersagliati da tutte le parti! Qualche volta abbiamo ceduto e sappiamo benissimo a che cosa ha portato la nostra concessione. Che cosa potremo rispondere allorchè avremo approvato questo progetto di legge?

Per queste considerazioni sono veramente perplesso! Come dicevo, la persona del professor Marotta è al di fuori d'ogni nostra discussione, in quanto si tratta di un uomo di grandissimo valore che ha dato moltissimo alla nazione italiana, al mondo intero e alla salute pubblica, ma le leggi sono leggi e devono essere rispettate, prima ancora che dagli altri, da noi stessi.

P R E S I D E N T E . Permettete che dica anch'io qualche cosa in proposito. Il professor Marotta è largamente conosciuto, specialmente dai medici, e non c'è bisogno quindi — come diceva giustamente il senatore Lorenzi — d'illustrare le sue benemerenze. L'Istituto superiore di sanità è unico in Italia ed è unico in Europa. Voi dovete pensare che il professor Marotta è riuscito a creare un Istituto al quale affluiscono i maggiori scienziati dall'estero; abbiamo degli stranieri che vengono in Italia per lavorare sotto la direzione del professor Marotta all'Istituto superiore di sanità e poi conquistano dei premi Nobel, e ciò sta a dimostrare che questo uomo ha saputo realizzare un istituto degno della massima

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

considerazione, non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

C'è un solo precedente, per quanto riguarda questo disegno di legge, che possiamo invocare e si tratta precisamente del professor Severi dell'Istituto superiore di matematica, per il quale fu concessa la proroga a vita. Qui, invece, si tratterebbe di una proroga di cinque anni. Il professor Marotta sta per compiere il suo 75^o anno di età e fra qualche mese dovrebbe lasciare la direzione dell'Istituto. Come possiamo permettere che egli vada via proprio adesso che l'Istituto ha raggiunto una posizione di primato? È stato celebrato da poco il 25^o anno di fondazione dell'Istituto superiore di sanità; perchè non dobbiamo dimostrare il nostro riconoscimento a chi ne è stato il fondatore, facendo una ulteriore deroga all'unica già fatta e prolungando la durata della sua carica di direttore per altri cinque anni?

Per queste ragioni insisto, come uno dei proponenti di questo provvedimento, presso gli onorevoli colleghi perchè vogliano approvare il disegno di legge in esame.

F R A N Z I N I. Comprendo perfettamente le perplessità dei colleghi; tuttavia, in considerazione della personalità eccezionale del professore Marotta e di quello che egli ha fatto per l'Istituto superiore di sanità, sono favorevole a questo progetto di legge.

G I A R D I N A, *Ministro della sanità.* Sento il dovere, innanzitutto, di ringraziare i proponenti di questo disegno di legge, i quali volendo prorogare la permanenza in carica, come direttore dell'Istituto superiore di sanità, del professore Marotta, hanno implicitamente dato un riconoscimento al Ministero della sanità di cui fa parte integrante l'Istituto stesso. Non entro in particolari, perchè la relazione è stata già abbastanza ampia e dettagliata, ma devo solo osservare che celebrandosi il 25^o anniversario di fondazione di questo Istituto, si è avuto un Simposium internazionale a cui hanno par-

tecipato quasi tutti gli istituti similari del mondo, che hanno riconosciuto la posizione di primato raggiunta in questo campo dal nostro Paese. In quella occasione è stato sottolineato, soprattutto, che non ci può essere un progresso dell'attività pratica sanitaria se non si ha, nello stesso tempo, una attività scientifica che segua il progresso della scienza e fornisca quei mezzi necessari affinchè le conquiste nel campo pratico sanitario siano solide e durature.

Malgrado tutto questo, come uomo di Governo, non posso non unirmi nello stesso tempo ai rilievi fatti con tanta autorità dal senatore Zelioli Lanzini e da altri colleghi, cioè sullo strappo alle norme vigenti che noi verremmo ad operare con questo disegno di legge; ma proprio per la mia sensibilità a questi rilievi e alle preoccupazioni che un simile precedente non si allarghi, posso assicurarvi del proposito del Governo — proposito che implica un particolare studio, per cui non è stato possibile ancora di attuarlo — di dare una diversa organizzazione all'Istituto superiore di sanità.

Z E L I O L I L A N Z I N I. Per le considerazioni da me fatte, la prima di ordine generale, la seconda di ordine morale, pregherei l'onorevole Presidente di rinviare di qualche giorno l'esame di questo disegno di legge, affinchè possiamo, nel frattempo, trovare una soluzione che ci consenta di conciliare le varie esigenze. Ho sentito adesso le assicurazioni fatte dall'onorevole Ministro e ritengo, pertanto, che si potrebbe forse prorogare la durata in carica del professore Marotta fino alla nuova organizzazione dello Istituto, senza stabilire una norma che potrebbe essere invocata poi anche da altri.

G I A R D I N A, *Ministro della sanità.* Forse si potrebbe dire che permarrà in carica: « fino al nuovo ordinamento dell'Istituto stesso ».

Z E L I O L I L A N Z I N I. Sono d'accordo.

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)

41^a SEDUTA (26 gennaio 1961)

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti l'emendamento, proposto dal Governo, tendente a sostituire le parole: « fino al compimento dell'ottantesimo anno di età », con le altre: « fino al nuovo ordinamento dell'Istituto stesso ».

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge, quale risulta con l'emendamento testè approvato.
(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,55.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari